

IL MESSAGGIO

di Daniela Bernardo *

AI TEMPI DEL CORONAVIRUS OGNI VITA CONTINUA AD ESSERE UNICA E PREZIOSA

Come si può deviare dai valori morali riconosciuti fino al punto di avallare la sospensione delle cure intensive? Chi sceglie chi curare?

Nel silenzio e nell'indifferenza della politica, un messaggio, ormai sdoganato dai mass media, fa intendere all'opinione pubblica che la vita di una persona, giunta ad un certo percorso dell'esistenza - la cui soglia temporale non è stata ancora esplicitata, forse per ipocrisia, ma sicuramente con effetti psicofisici devastanti - abbia minore valore rispetto ad un'altra, più giovane e/o fisicamente meno provata. La deriva di tale pensiero porterebbe a ritenere corretto il sacrificio di una vita a favore di un'altra. Il contenuto del messaggio si spinge talmente in basso che una scelta tanto estrema non può sicuramente essere affidata al

libero arbitrio dei medici-chirurghi, i quali, prima di iniziare la professione prestano giuramento deontologico al moderno codice d'Ippocrate:

Giuro:

[...] di perseguire come scopi esclusivi la difesa della vita, la tutela della salute fisica e psichica dell'uomo e il sollievo della sofferenza, cui ispirerò con responsabilità e costante impegno scientifico, culturale e sociale, ogni mio atto professionale;

di non compiere mai atti idonei a provocare deliberatamente la morte di un paziente;

di attenermi nella mia attività ai principi etici della solidarietà umana, contro i quali, nel rispetto della vita e della persona non utilizzerò mai le mie conoscenze;

di prestare la mia opera con diligenza, perizia e prudenza secondo scienza e coscienza ed osservando le norme deontologiche che regolano l'esercizio della medicina e quelle giuridiche che non risultino in contrasto con gli scopi della mia professione;

[...] di curare tutti i miei pazienti con eguale scrupolo e impegno indipendentemente dai sentimenti che essi mi ispirano e prescindendo da ogni differenza di razza, religione, nazionalità, condizione sociale e ideologia



Peso: 51%

politica;

di prestare assistenza d'urgenza a qualsiasi infermo che ne abbia bisogno e di mettermi, in caso di pubblica calamità, a disposizione dell'Autorità competente; [...]

E' lecito chiedersi, quindi, quali siano le normative di riferimento e quale organo è abilitato a renderle esecutive giacché ufficialmente non è stata comunicata variazione alle leggi costituzionali vigenti.

Siamo tenuti, inoltre, ad interrogarci sul contenuto di un nuovo protocollo che tenta di giustificare la deviazione dai valori morali riconosciuti, giungendo al punto di avallare la sospensione delle cure intensive per abbracciare il "criterio di appropriatezza clinica e di proporzionalità delle cure per limitate risorse sanitarie". È quanto si ritrova scritto nelle linee guida della Società di Anestesia, analgesia, rianimazione e terapia intensiva, SIAARTI che, il 6 marzo 2020, ha pubblicato, ad uso dei medici primari, la raccomandazione di "Etica Clinica per l'ammissione a trattamenti intensivi e per la loro sospensione in condizioni eccezionali di squilibrio tra necessità e risorse disponibili":

[...] Come estensione del principio di proporzionalità delle cure, l'allocazione in un contesto di grave carenza (shortage) delle risorse sanitarie deve puntare a garantire i trattamenti di carattere intensivo ai pazienti con maggiori possibilità di successo terapeutico: si tratta dunque di privilegiare la "maggiore speranza di vita".

Il bisogno di cure intensive deve pertanto essere integrato con altri elementi di "idoneità clinica" alle cure intensive, comprendendo quindi: il tipo e la gravità della malattia, la presenza di comorbidità, la compromissione di altri organi e apparati e la loro reversibilità.

Questo comporta di non dover necessariamente seguire un criterio di accesso alle cure intensive del tipo "first come, first served" (primo arrivato primo servito). [...]

Un indirizzo indicato dalla SIAARTI che dovrebbe "gestire un'emergenza più grande della possibilità di cura". Le raccomandazioni della Società intenderebbero fronteggiare le conseguenze della stuttura creata dai Governi che, dal 2010 al 2019, gradualmente e inesorabilmente hanno defianziato il Servizio Sanitario Nazionale, decurtato di oltre 37 miliardi di euro, come stimato dal Presidente della Fondazione **GIMBE**, e riportato il 23 marzo 2020 sul

"Quotidiano Sanità". La disgregazione scellerata del S.S.N., evidenzia la fragilità del sistema nel frangente emergenziale, che si traduce in mancanza di mezzi di prevenzione, di ospedali, e di cura ma anche nel discriminare che emargina la parte non più giovane e/o più fragile della popolazione.

La supplica di medici e addetti alla sanità che si è levata già a partire dall'inizio della crisi di fine gennaio, spingendo sull'urgenza delle risorse mancanti necessarie a salvare vite umane, ora s'accompagna al grido di dolore degli italiani. Ogni voce del Paese, in grado di farsi ascoltare, sta chiedendo allo Stato - che conta circa 10.000 amministrazioni pubbliche - capacità reattive urgenti, decise e l'abbandono delle lungaggini burocratiche, con il fine di fornire i mezzi indispensabili per chi sta affrontando senza armi, e a costo della propria vita, una guerra sconosciuta, senza precedenti, intrapresa al fine di salvare anche le persone cadute al rango di "sacrificabili".

Le norme su cui si basano i diritti inviolabili del cittadino prendono le distanze da scelte alternative. Le decisioni etiche e giuridiche traggono forza dalla Costituzione passando dal Parlamento e dalla Corte Costituzionale. Le linee guida sono state tracciate dai Padri fondatori della

Costituzione Italiana, all'articolo 2, che dispone l'essenza dei valori supremi sui quali si fonda la stessa Costituzione:

"La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo".

E ciò che la Corte costituzionale considera il diritto alla vita, viene "riconosciuto implicitamente - come primo dei diritti inviolabili dell'uomo" (sentenze n. 35 del 1997, n. 223 del 1996, n. 54 del 1979).

"Ogni individuo ha diritto alla vita, alla libertà e alla sicurezza della propria persona".

Da ciò discende il diritto di vita incondizionato, inderogabile e indisponibile che sancisce l'unicità della vita di ogni singolo essere umano e mette in grado il cittadino di vigilare sull'efficacia della tutela dovuta alla propria persona e a quella dei propri cari.

* Storico dell'Arte

**Non ci sono differenze,
né possono essere tollerate
discriminazioni anagrafiche**

**La Costituzione riconosce
a tutti il diritto alla vita,
chi può cambiare la regola?**



Peso:51%